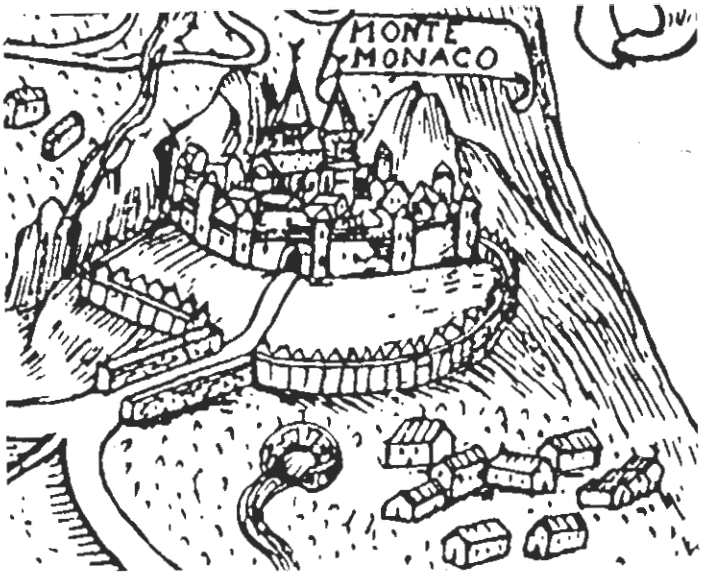


Monte Monaco nel 1420 (disegno di Antoine de le Sale).

LE TORRI DI MONTEMONACO

Testo e foto di Luigi Girolami

La scarsità di documentazione archivistico-notarile rende praticamente impossibile stabilire il costituirsi iniziale dell'organico concatenamento architettonico di Montemonaco, secolare Comune dell'Appennino Umbro-Marchigiano circondato da complessi di elementi caratteristici a misura d'uomo, esenti da perturbazioni sonore e impurità, suscitanti emozioni in contrasto con la normalità quotidiana.

In attesa di una precisa datazione daremo con criteri essenzialmente univoci una descrizione a titolo sperimentale e provvisorio.

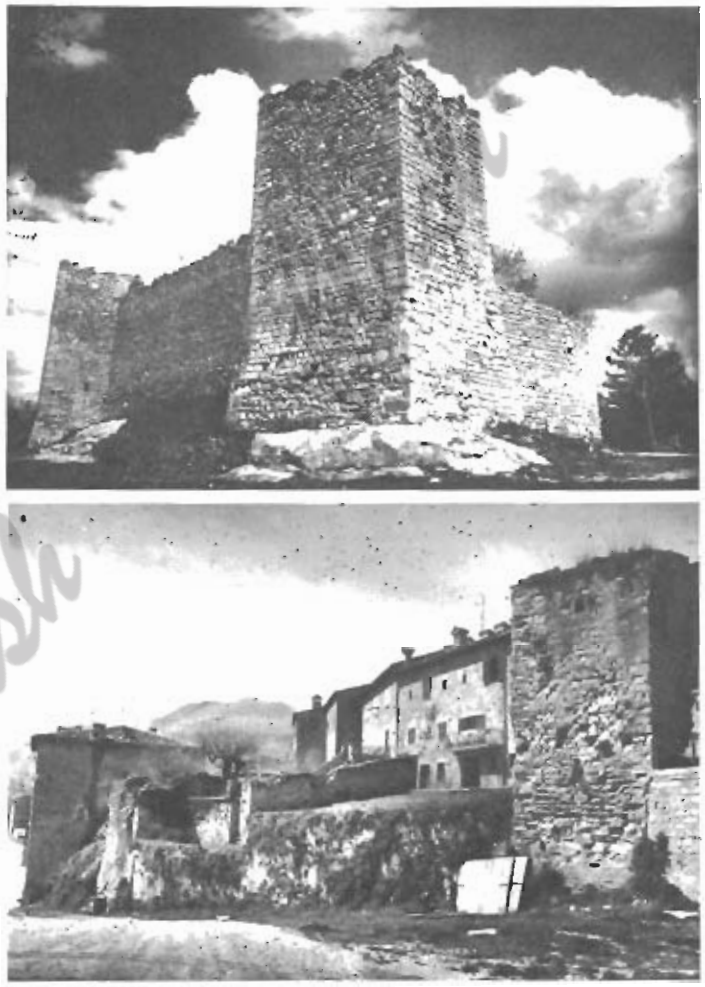
Le audaci torri del castello, ancora oggi fiere e guerresche, sono reputate opere del XIV secolo, il che non impedisce di considerarle, data l'esistenza di scritture antecedenti, installazioni difensive sorte sul perimetro di fabbriche più antiche.

Anteriormente qualcuna richiama gli aspetti imponenti delle torri di Ascoli, ma posteriormente quasi tutte risultano aperte per rispondere a situazioni più o meno svantaggiose e pericolose.

Queste costruzioni a sviluppo verticale appaiono violate solamente da archibugiere praticate in adattamenti successivi (XV-XVI secolo) e da piccole aperture sulle parti terminali, le quali, in origine, erano sormontate da semplici coperture a spioventi.

La cinta muraria, priva di merli, è andata in gran parte perduta, poiché non poteva contenere il paese moderno, che tuttora simboleggia la prosperità economica del Comune con la varietà dei suoi edifici.

Un particolare del famoso disegno di Antoine de la Sale, riesumato dal Desonay, dimostra chiaramente come nel 1420 la cittadella turrita tendesse ad adattarsi alle particolari condizioni del suolo alpestre, provocando all'attenzione dell'osservatore un effetto di pittoresco stato confusionale.



In alto: settore sud occidentale del recinto fortificato con torre angolata sporgente dalle mura. ■ Qui sopra: Montemonaco, scorcio orientale del centro storico.

Una meravigliosa torre rompitratta che richiama vagamente gli aspetti imponenti delle torri gentilizie ascolane. ■ Interno della torre.

Le abitazioni del popolo erano per lo più disposte in funzione di esigenze complessive con disordine lungo le vie strette e tortuose, addossate le une sulle altre e sovrastate da due mirabili torri campanarie con acuti e slanciati elementi piramidali.

Il paese era tutto chiuso entro una robusta cinta di mura, a sua volta protetta da una serie continua di pali squadrati infissi nel terreno.

Ai piedi della staccionata sorgeva il borgo, un villaggio in genere abitato da persone meschine e con mentalità ristrette, alle quali venivano affidati i fondi agricoli con vincoli giuridici.

Un lungo ponte di pietra provvedeva alla continuità della strada interrotta da una depressione della superficie terrestre, che dopo breve giungeva all'ingresso del castello.

Questo magnifico impianto medioevale, con resistenti torri rompitratta, ci è pervenuto assai mutilato; tuttavia, per l'importanza storico-artistica è considerato uno dei recinti fortificati più preziosi del Piceno Appenninico.

Il sistema costruttivo di solida e perfetta semplicità, basato soprattutto sul gioco delle masse e senza particolari conferimenti alla tecnica creatrice di rappresentazioni plastiche, manifesta infatti la conoscenza dei motivi concet-